

Simona Passeri

Cenni biografici

Simona Passeri (Perugia PG 1977) è laureata in Lingue e Letterature Straniere, è docente alle Scuole dell'Infanzia ed è Guida Turistica regionale per la storia dell'arte. È appassionata di astronomia e di poesia.

Mascialino, R.

2017 Simona Passeri: Il vuoto. PREMIO NAZIONALE DI POESIA 'SECONDO UMANESIMO ITALIANO ®' II Edizione 2017, **Terzo Premio** (Sez. C): Recensione.

Il vuoto

“Eco di sospiri e rossi tramonti
rimbombano gravi nel cuore tremante.
Il tempo,
come tagliola acuta e spietata,
nelle profondità delle viscere affonda i suoi denti,
lo stomaco contorce, la fame annienta,
la sete dimentica in ansie
d'amore.
Il senso dell'oggi si mischia al passato
nel delirante ondeggiar di ricordi sbiaditi.
Nel tuono del cuore,
or forte ora piano,
immergo le mani in baci mai sazi,
tiro fuori parole, lontane presenze,
e quel vuoto ferisce...
l'eco sparisce.
Attendo la vita che bussi alla porta,
che un cenno d'amore rivolga al mio viso...

Ma muta è la strada,
vuote le case,
solo è il mio cuore
in balia di te.”

La poesia inedita di **Simona Passeri** *Il vuoto* ha come tema l'amore tra uomo e donna, in quella che risulta essere un'interpretazione molto diversa nei due sessi e forse anche diametralmente opposta di tale sentimento così fondamentale per la vita materiale – è fonte di perpetuazione della specie ed è base degli affetti familiari – e per la vita spirituale – è fonte di elevazione o di degrado sul piano esistenziale secondo la personalità di chi lo vive e realizza.

La poetessa dipinge a tinte forti i sospiri d'amore come pesante rimbombo nel cuore in trepidazione associato ai tramonti rossi di passione, così come si colora il cielo prima che il sole scompaia metaforicamente nella sua spazialità di discesa tra i monti cui allude ancora oggi il termine *tramontare* quale remota memoria di una visione del mondo prodotta da un'antica umanità. Si tratta di una eco, pertanto un ritorno di cose lontane, comunque grevi, non lieta quindi, tale che si confonde con l'emergere dell'angoscia quando si fa sentire a colpi cupi. Al centro delle sensazioni tempestose della poetessa sta il tempo che con la sua mescolanza di passato e presente porta comparazioni tra come apparivano le cose e come si sono rivelate ora in realtà. La poetessa, proiezione di Simona Passeri come conferma l'uso della prima persona nel componimento, vuole rassicurazioni erotico-affettive per il suo sentimento passionale e i ricordi si inseriscono come tentativi di chiarimenti fatti di illusioni e delusioni, come mezzo per comprendere la verità del sentimento d'amore dell'uomo. Sembrerebbe in prima impressione che la donna di Simona Passeri voglia essere amata a tutti i costi e questo è anche vero come desiderio del tutto naturale, ma non è proprio esclusivamente così: tale donna non pretende amore se questo non c'è, essa mostra di possedere un'ottica realistica, che non ama illudersi, ciò che cerca e pretende è la verità relativamente alla presenza o assenza dell'amore dell'uomo verso di lei, non vuole essere ingannata da un amore finto. Nella sua ricerca affannosa quanto determinata tra passato e presente, nella sua attesa di amore vero, Simona Passeri percepisce infine la verità: la presenza del vuoto dove avrebbe voluto trovare per così dire il pieno d'amore, così che questo sentimento alberga solo nel suo cuore che rischia di essere o è preda dell'uomo che, come è implicito alla scoperta del vuoto, pare sfruttare l'amore della donna per i propri fini egoistici. Il punto di vista dunque della poetessa non potrebbe

essere più evidente: nella ricerca di sapere se il suo amore è corrisposto, la donna si imbatte nel vuoto, nel nulla, in una metafora a chiarimento: come se il compagno fosse un tamburo che risuonasse vuoto. E questo è un tema importante nella visione del mondo della donna che si trova sola a dare amore all'uomo senza riceverne ed anzi essendone in balia, vittima della differenza sostanziale che, in questa poesia, si concretizza tra i due modi di intendere l'amore nei due generi: profondo e totalizzante nella donna, coinvolgente tutta la personalità anche e soprattutto nella sua componente spirituale; superficiale e coinvolgente solo una piccola parte della personalità nell'uomo, quella più materiale, specificamente sessuale, priva delle sue potenziali implicazioni spirituali, come il termine "vuoto" indica e come il termine "balia" esplicita nel suo riferimento all'arbitrio dell'uomo che fa della donna un oggetto nelle sue mani secondo il suo volere e che ne utilizza la carica erotico-affettiva per il proprio uso e consumo. La differenza tra i due modi di vivere l'amore vede dunque una disparità che appare incolumabile come un abisso che separi: da un lato la donna che ama e vorrebbe essere amata secondo la propria misura, senza inganni, nonché affronta la sofferenza di non trovare corrispondenza, dall'altro l'uomo che prende amore da colei che dovrebbe essere la sua amata e non ne dà altrettanto, ossia in cambio dell'amore che riceve dà per così dire la sua tirannia, questo nel sentire della poetessa. L'uomo dunque, rispetto all'amore della protagonista, occupa uno spazio vuoto che in quanto tale non può dare niente nella sua vuotezza e conseguente rozzezza – chi non sa amare e solo sfrutta chi ama è, tra l'altro, insensibile, pertanto rozzo. Un'opinione, quella di Simona Passeri, che non individua alcuna via di possibile uscita dall'impasse né per sé, né per il sedicente amato, come esplicita il titolo della poesia, *Il vuoto*, che ne è la sintesi del significato profondo: una donna che attende trepida di percepire amore dall'uomo, ma ancora di più di conoscere la verità; un uomo incapace di sentimenti, di spiritualità, chiuso nella sua materialità, solo interessato al suo piccolo tornaconto. La poesia si legge sul piano individuale della poetessa Simona Passeri, ma permette l'identificazione dei lettori nella storia che pare ripetersi immutata da tempi immemorabili a proposito della discrepanza tra maschio e femmina nel vivere l'amore.

Rita Mascialino